

## LA LORENA, LE PROVINCIE DI COBLENZA E DI TREVIRI

### e l'immigrazione italiana.

(Da un rapporto del signor R. ROCHLING, R. Console a Saarbrüchen - Gennaio 1904).

*Il distretto consolare. Cenni statistici.* — La circoscrizione di questo consolato comprende la Lorena, il distretto di Treviri e quello di Coblenza. Incastrato, per così dire, fra questi due distretti si trova il Principato di Birkenfeld, che fa parte del Granducato di Oldenburgo, ed è sottoposto quindi alla giurisdizione del consolato d'Italia ad Amburgo.

La superficie e la popolazione delle tre provincie sono le seguenti:

Lorena . . . . .	superficie: 6222 km. q.;	abitanti: 564,829
Coblenza . . . . .	” 6205 ”	” 682,101
Treviri . . . . .	” 7183 ”	” 840,734

Aumentarono più notevolmente di popolazione, durante il decennio dal 1890 al 1900, i circondari di Diedenhofen, in Lorena (da 84,505 abitanti a 113,807), e di Saarbrüchen, nel distretto di Treviri (da 141,716 a a 203,929). Il circondario di Saarbrücken è fra quelli di popolazione più densa di tutta la Germania: esso contava nel 1900 circa 600 abitanti per chilometro quadrato.

Le religioni più comunemente professate sono la cattolica, la protestante e la israelita, con qualche prevalenza della prima, specie in Lorena. La lingua parlata è la tedesca, salvo in alcuni comuni lorenesi situati nei circondari di Château-Salins, dove si parla quasi generalmente il francese.

Colonie straniere vere e proprie non esistono, ma il numero complessivo degli stranieri delle diverse nazionalità residenti in questo distretto consolare fu valutato nel 1900 a 146,500.

*Ordinamento amministrativo.* — Sotto il nome di *Reichsland*, l'Alsazia e la Lorena formano una provincia dell'Impero germanico retta da un governatore imperiale (*Statthalter*). La sede centrale dell'amministrazione è a Strasburgo. Tutta la regione è divisa in tre dipartimenti; ogni dipartimento è governato da un prefetto (*Bezirks-Präsident*). La sede della prefettura, per la Lorena, è a Metz.

La provincia del Reno (*Rheinland*), che fa parte della monarchia prussiana, è divisa in cinque dipartimenti, due dei quali fanno parte della giurisdizione di questo consolato, i distretti cioè di Coblenza (sede centrale dell'amministrazione dell'intera provincia, retta da un *Ober-Präsident*) e di Treviri.

Quanto alla circoscrizione giudiziaria, la Lorena appartiene al distretto della Corte d'appello di Colmar, ha due tribunali (Metz e Saargemünd) e 21 preture; il distretto di Coblenza, con un tribunale e 20 preture, e quello di Treviri, con due tribunali (Treviri e Saarbrücken) e 27 preture, dipendono dalla Corte d'appello di Colonia.

*Miniere ed industrie.* — In Germania, e specialmente nel distretto di questo ufficio, l'immigrazione italiana non si dedica che raramente all'agricoltura, ma cerca invece di spiegare la sua attività nelle industrie, nelle costruzioni edilizie, stradali, di ferrovie e nelle miniere.

Di grandissima importanza per la vita economica di questo distretto consolare sono le miniere di carbon fossile, esistenti nei dintorni di Saarbrücken, e le miniere di ferro situate nella parte nord-ovest della Lorena. In parecchie località si esercitano con profitto delle cave di pietra.

L'esercizio delle miniere è regolato dalla legge generale mineraria del 24 giugno 1865 per gli Stati prussiani, con le modificazioni introdottevi con la legge successiva del 24 giugno 1892. In Lorena vige la legge mineraria del 16 dicembre 1873; questa legge regola le Associazioni di mutuo soccorso, dette *Knappschafts-Vereine*.

Tutti gli operai impiegati nelle miniere sono ascritti a tali Società e ricevono per legge, in caso di malattia o sinistro sul lavoro, l'indennità dalla legge stabilita per loro e per le loro famiglie. Anche per questi operai sono applicabili le disposizioni speciali riguardo alla durata, distribuzione del lavoro, ecc., della *Gewerbe-Ordnung*, e le disposizioni della legge sugli infortuni del 30 giugno 1900.

A queste leggi fondamentali fanno corona numerose disposizioni e regolamenti emessi dalla Direzione generale delle miniere e dall'autorità di polizia.

Nella regione di Saarbrücken i giacimenti carboniferi attualmente sfruttati si estendono da Ottweiler fino a St.-Avold, passando per Nennkirchen e Saarbrücken, e a ponente fino a Saarlouis. Le miniere appartengono per la maggior parte allo Stato prussiano e sono amministrate da una Direzione generale, che ha sede a Saarbrücken, da cui dipendono 11 ispettorati, nei principali centri del bacino minerario. Oltre alle miniere di carbone dello Stato, ne esiste, nel territorio prussiano, una sola di proprietà privata: quella di Hostenbach, presso Völklingen. In Lorena ve ne sono tre: la miniera "La Houve", presso Krenzwald, posseduta ed esercitata da una Società anonima per azioni; la "Klein-Rosseln", presso Fobarch, della ditta De Wendel, ed i giacimenti confinanti con "La Houve", della "Berghen-Gesellschaft Saar und Mosel", con pozzi di estrazione presso Merleinbach, Spittel e Karlingen.

Nelle miniere dello Stato lavorarono in tutto, durante l'ultimo esercizio (aprile 1902-marzo 1903) 43,000 uomini, che dovettero sopportare al sostentamento di 98,000 membri di famiglia; il personale di quella di Hostenbach ascese a 600 operai; le miniere di carbon fossile della Lorena ne occuparono 6893.

La ricerca della mano d'opera non fu difficile. Il personale delle miniere è reclutato quasi completamente nell'elemento indigeno. Gli stranieri vengono occupati per lo più in lavori temporanei. Le mercedi oscillano in media fra 4 marchi e 4.50 al giorno.

L'apertura di nuove miniere non è ora probabile; ma continuano sempre gli studi ed i saggi per rintracciare nuovi giacimenti carboni-

feri all'infuori di quelli noti e sfruttati presentemente. Il risultato di tali studi ha portato appunto alla luce la esistenza di importanti giacimenti, il cui sfruttamento non è stato ancora deciso. Per ora non vi è intenzione di aumentare la produttività delle miniere in esercizio, l'esaurimento delle quali è assolutamente escluso per un prossimo avvenire.

Le miniere di ferro sono numerosissime in Lorena nella regione di Diedenhofen, e specialmente nelle località denominate Moyeuivre, Hayingen, Deutsch-Oth, St.-Privat, Algringen, ecc. Sono per la maggior parte costruite a foggia di tunnel, e solamente nella parte occidentale della Lorena si sono dovuti scavare finora dei pozzi. I giacimenti di minerale di ferro si estendono fino alla Francia e al Lussemburgo.

Il ferro estratto è lavorato, per la maggior parte, sui luoghi di produzione, da apposite ferriere; in parte è pure spedito alle ferriere di Aquisgrana, in Westfalia, e nella regione di Saarbrücken. L'industria del ferro è molto sviluppata in tutto il territorio di questo distretto consolare.

Parallela allo sfruttamento delle miniere carbonifere si sviluppa l'industria della fabbricazione del carbone *coke*: nel distretto di Saarbrücken ve ne sono molte ed importanti fabbriche, tutte, salvo una, di proprietà privata.

Un'altra industria notevole del distretto è quella della fabbricazione del vetro. Esistono poi, in tutta la circoscrizione consolare, numerose fabbriche di macchine e altre industrie di minore importanza (cioè metallurgiche, chimiche, alimentari, delle pelli, del legno, della carta, ecc., ecc.).

In linea generale si può dire, peraltro, che tutti i rami dell'industria soffrirono negli ultimi anni (1900-1901) un ristagno considerevole, dovuto alle cattive annate anteriori e alle condizioni economiche generali, che produssero la lunga crisi industriale in tutta la Germania. Di questa crisi si risentirono più o meno tutte le industrie germaniche; ma le più fortemente colpite furono quelle del ferro ed affini. Lo stato di depressione non è ancora interamente superato; ma segni non dubbi di una vigorosa ripresa si mostrano qua e là, di modo che in un pros-

simo avvenire è da attendere un nuovo impulso. Sbarazzato il campo di tutti gli organismi gracili che non hanno potuto tener testa alla crisi, la grande industria può ora attendere tranquilla allo sviluppo delle proprie energie.

*Mezzi di comunicazione.* — Sviluppatisima in tutta la circoscrizione di questo ufficio consolare è la rete delle comunicazioni fluviali e ferroviarie.

I fiumi navigabili in essa compresi sono il Reno, la Mosella e la Saar nella parte canalizzata (dal bacino carbonifero di Saarbrücken al sistema dei canali dell'Alsazia). Da lungo tempo è in progetto la canalizzazione della Mosella e della parte non ancora canalizzata della Saar.

Sono in costruzione o in progetto numerose linee nuove di ferrovia o prolungamenti di linee già in esercizio; in Lorena, la Metz-Château-Salines e la Fentsch-Deutsch-Oth), quella a doppio binario da Metz ad Angelingen per Vigy, il tronco di congiunzione da Niederweiler alle ferrovie dell'Alsazia e la linea da Metz a Magonza; nella provincia di Coblenza, quella da Castellann a Boppard, da Linz Neustadt a Seifen, la Coblenza-Mayen, ormai quasi compiuta, e una ferrovia secondaria sulla Mosella, in parte già in esercizio, da Treviri a Bullay; nella provincia di Treviri sono progettate le linee Metz-Waldwiese-Merzig, Wittlich-Daun, Edorf-Bitburg-Irrel, Kusel-Türkismühle, Monsfeld-Wanweiler-Neuerburg; in costruzione, il resto della linea Morsbach-Hermeskeil e Merzig-Büschfeld, che saranno aperte all'esercizio probabilmente entro quest'anno (1903), e un tronco da Saarbrücken a Bons, sulla riva sinistra della Saar.

Sono altresì in progetto i lavori di ingrandimento della stazione di Metz (per 29 milioni di marchi) e di quella di Saarbrücken, a cui presto sarà messo mano.

Tutto il movimento dei passeggeri e delle merci per l'Italia avviene per la linea Saarbrücken-Schlettstadt-Basilea e per il traforo del Gottardo.

*Immigrazione italiana.* — Favorita dalla grandissima importanza industriale della Prussia renana e della Lorena, l'immigrazione degli

operai italiani in queste provincie è andata aumentando ed aumenta ogni anno in modo considerevole. Il movimento progressivo delle industrie esistenti, le nuove industrie sorte, la costruzione di nuove linee fra i luoghi di produzione e di smercio, lo spianamento delle fortezze di Metz, dei bastioni di Diedenhofen, la costruzione di nuovi quartieri sul terreno guadagnato con le demolizioni, i nuovi tronchi ferroviari strategici, gli acquedotti, ecc., hanno fornito e continueranno a fornire ancora per lungo tempo occupazione remunerativa alle migliaia di Italiani che vengono in queste regioni per trovar lavoro. Malgrado la grande offerta di mano d'opera e non ostante il cattivo periodo che ancora attraversano le industrie del ferro e quelle affini, nell'anno 1902 non si è avuto da lamentare disoccupazione o disagio dei lavoratori italiani.

Appunto in seguito alla costante immigrazione di nazionali italiani in queste provincie, fu sentito il bisogno di un ufficio vicino ai luoghi di lavoro, per la protezione dell'ingente numero di nostri lavoratori che popolano durante la "stagione", i paesi minerari ed industriali di questo distretto. Per rispondere a tale bisogno, il Governo del Re istituì nell'agosto 1901 un consolato in Saarbrücken. Il lavoro di questo ufficio, nel primo anno della sua esistenza, è stato tale da giustificarne pienamente l'esistenza.

In generale, gli operai italiani sono occupati come braccianti per lo scaricamento dei vagoni, come terrazzieri per la costruzione di linee ferroviarie, una gran parte come muratori, altri nelle cave di pietre o nelle fornaci di mattoni, altri nei lavori di canalizzazione. Meno numerosi sono quelli che trovano occupazione nelle miniere o nelle ferriere, sia perchè per tali lavori si richiede un personale idoneo ed esperto, sia perchè il loro personale deve essere stabile, qualità che, salvo poche eccezioni, non si riscontra negli operai italiani. Essi, al contrario, sono mobilissimi e, nel corso di poche settimane, non solo cambiano posto di lavoro, ma passano da un distretto consolare all'altro, da una stazione all'altra, dalla Lorena in Francia, nel Belgio, nel Lussemburgo; alcuni vanno perfino in America.

Man mano che l'immigrazione italiana ha preso proporzioni più

grandi, essa si è venuta naturalmente estendendo a quasi tutte le provincie del regno. Oggi non è più il caso di dire che il contingente di operai che si reca all'estero proviene tutto o in maggior parte dalla Alta Italia, poichè a fianco dei Piemontesi (provincia di Torino), dei Lombardi (provincie di Milano e di Como), dei Veneziani (provincie di Belluno, Vicenza, Treviso, Udine), vi è una grande quantità di Romagnoli (provincia di Forlì), di Marchigiani (provincia di Ancona) Abruzzesi (provincia d'Aquila) — gli Abruzzesi aumentano considerevolmente ogni anno — e perfino alcuni Calabresi (Reggio Calabria) e Siciliani (Messina).

Come fatto caratteristico, noto di passaggio che gli Abruzzesi passano in questi paesi una stagione, per guadagnare il denaro occorrente per poter poi emigrare in America.

Alla mobilità dell'emigrazione italiana, o meglio alla sua temporaneità — la "stagione" — va dalla primavera fino al mese di ottobre e, al più tardi, fino alla fine del mese di novembre — devesi certamente attribuire il fatto singolare che in queste provincie mancano assolutamente colonie italiane propriamente dette, nelle quali il console troverebbe qualche appoggio in molte contingenze, come per esempio nei sussidi, nella ricerca di lavoro, ecc. Vero è che nei principali centri della Lorena, come Metz, Gross-Moyeuve, Algringen, Hayingen, esistono importanti nuclei italiani, che accennano a prendere il vero carattere di colonie; per ora tuttavia, anche dimorando nello stesso luogo, gli emigranti restano divisi in gruppi, che trovano il loro fondamento nella regione a cui appartengono.

È in tali centri che cominciano a formarsi delle associazioni italiane di lavoratori, col carattere di società di mutuo soccorso. Di tali società ne esiste una ad Algringen, una si è formata a Gross-Moyeuve, una è in formazione a Metz, e finalmente questo ufficio sta attivando ora le prime pratiche per l'istituzione di una simile società nella città di Saarbrücken. È ovvio aggiungere che tali associazioni trovano nel consolato il massimo appoggio e il più grande incoraggiamento.

Indice eloquentissimo della gran massa d'Italiani che si trovano in queste provincie è il fatto che il Governo imperiale ha concesso alla

autorità ecclesiastica la nomina di preti italiani per il servizio religioso. Attualmente vi sono parroci italiani a Metz, Gross-Moyeuve ed Hayingen; ogni domenica vi è nel duomo di Metz servizio divino per gl'Italiani.

Le rinuncie alla nazionalità italiana durante l'anno 1902 furono tre, e si trattava di individui residenti in queste parti da lunghi anni, mossi a ciò sia da interessi commerciali, sia da vincoli di famiglia.

Secondo l'ultimo censimento generale della popolazione dell'Impero (dicembre 1900), il numero degli Italiani che si trovavano a quel tempo in Lorena ammontava a 16,712; nel distretto di Coblenza a 633, e a 1484 nel distretto di Treviri. Totale: 18,829 Italiani.

Giova però notare che il censimento è stato fatto in inverno, in un periodo, cioè, nel quale l'emigrazione è meno intensa, o, meglio, è ridotta ai minimi termini. Volendo tener conto degli Italiani venuti per la "stagione", e rimasti qui dal marzo al novembre, dovremmo giungere a una cifra di circa 35 o 40,000 Italiani, venuti nell'anno 1900 in questo distretto consolare per cercar lavoro.

Questo numero si è certamente più che raddoppiato negli anni 1901 e 1902, se si tien conto che l'emigrazione è cresciuta notevolmente non solo in Lorena, a causa della demolizione dei forti di Metz e Diedenhofen, ma anche nei distretti di Coblenza e di Treviri, dove nella vallata della Mosella sono state costruite nuove linee ferroviarie, come quella da Bullay a Treviri, la Coblenza-Mayen, la Merzig-Büschfeld, ecc. Da dati statistici più recenti, il di cui controllo del resto non è assoluto, si può con fondamento ritenere che, durante la stagione 1901-1902, il numero dei lavoratori Italiani in questo distretto consolare è arrivato ai 100,000.

Il numero dei passaporti rilasciati da questo ufficio, dal 7 dicembre 1901 fino al 31 dicembre 1902, è di 554; numero esiguo, in confronto alla grande massa d'Italiani immigranti in questa circoscrizione consolare. Essi ricorrono al console per aver il passaporto solamente quando ne sono costretti dall'autorità di polizia; la maggior parte viaggia col semplice passaporto per l'interno, altri con la

semplice fede di nascita ed altri col solo nulla osta rilasciato dalle autorità municipali per la concessione di un passaporto per l'estero. Ciò dà luogo a molti inconvenienti più volte rilevati.

Le spese pel ricovero degli operai poveri disoccupati, di passaggio, o inabili al lavoro per malattia, e le spese pel rimpatrio di ammalati poveri, durante il detto periodo, ammontarono a marchi 223.30 per rimpatri, e marchi 115.40 per sussidi. Si evita per quanto è possibile, di dare sussidi in danaro contante, procurando piuttosto di far ricevere gli indigenti in qualche locanda, verso mite compenso. L'esperienza fatta finora ha dimostrato l'utilità e la praticità di questo sistema.

Nel corso dell'anno 1902 questo ufficio ha prodotto 30 appelli contro altrettante decisioni delle diverse società professionali, davanti i Tribunali arbitrali di Metz e di Treviri, nell'interesse di operai colpiti da sinistri sul lavoro. Per i casi importanti, l'appello è stato sostenuto all'udienza dal cancelliere del consolato. I ricorsi proposti avanti al Tribunale Supremo di assicurazione di Berlino sono stati 5.

Quanto all'esito di siffatti giudizi, ho avuto ripetutamente la soddisfazione di veder riconosciuti i diritti di povere famiglie, alle quali, in seguito ad infortuni sul lavoro, era venuto improvvisamente a mancare l'aiuto del padre, del fratello o del figlio.

Il numero dei matrimoni celebrati da Italiani nel 1902 innanzi agli ufficiali dello stato civile di questa circoscrizione consolare ammonta a 61. Presso questo ufficio ne furono celebrati due.

Il numero degli iscritti di leva presentatisi per regolarizzare la propria posizione di fronte agli obblighi militari fu di 180, mentre che 234 giovani si diressero al consolato per schiarimenti circa affari di leva.

*Conclusione.* — Concludendo, non posso tralasciar di notare che le tre città, situate l'una presso l'altra sulle rive della Saar, cioè Saarbrücken, San Giovanni e Malstatt-Burbach, che hanno raggiunto in questi ultimi anni una popolazione di 85,000 abitanti, accennano a un ingrandimento e sviluppo sempre maggiore, per modo che esse sono destinate a divenire la più popolata e ricca metropoli industriale

di quest'angolo sud-ovest del regno di Prussia. Attualmente, esse sono il centro del traffico e degli affari di tutto l'esteso bacino industriale e minerario della Saar.

Tutte le grandiose imprese, parte in attuazione, parte in progetto, l'esercizio delle ricchissime miniere di ferro e di carbone, la canalizzazione dei grandi fiumi, la costruzione delle ferrovie, sono tutti elementi che concorrono a far aumentare in modo considerevole, nel distretto di questo ufficio, la ricerca della mano d'opera, e lasciano prevedere fin d'ora l'aumento della già tanto ingente immigrazione italiana, poichè per tali lavori sono da tutti preferiti i nostri operai.

L'operaio italiano è divenuto per questi paesi una condizione essenziale della vitalità economica. L'energia di tante migliaia di nostri lavoratori rappresenta una forza viva che, se va perduta all'Italia, viene acquistata ed utilizzata qui, ove adesso non si potrebbe più fare a meno dell'operaio italiano.